

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 21 aprile 1997 è stato respinto, con voto di maggioranza (due giudici su tre), il ricorso per revisione della pena di morte inflitta nel 1980 al cittadino americano Harold McQueen, detenuto nel carcere di Eddyville nel Kentucky;

l'esecuzione della pena è fissata per il prossimo 5 luglio;

il direttore e il cappellano del predetto carcere hanno più volte dichiarato che McQueen è oggi un uomo completamente diverso da quello che nel lontano 1980 commise un grave crimine (omicidio a scopo di rapina di una giovane donna);

secondo il giudice dissenziente del giurì che ha respinto il ricorso per revisione, la condanna a morte fu a suo tempo pronunciata senza tener conto delle condizioni fisiche e mentali dell'allora ventisettenne Harold McQueen;

il Parlamento italiano si è più volte espresso contro la pena di morte nelle seguenti occasioni: *a)* abrogazione della pena di morte prevista dal codice penale militare di guerra; *b)* ratifica del protocollo facoltativo al Patto internazionale sull'abolizione della pena di morte adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite; *c)* approvazione della mozione Bonino, nella seduta della Camera del 20 luglio 1994, sull'abolizione della pena di morte nell'ordinamento internazionale; *d)* approvazione della mozione Bandoli, nella seduta della Camera del 23 febbraio 1995, contro la condanna a morte di due giovani pakistani; *e)* approvazione nella seduta del 1° agosto 1995, della mozione per la sospensione della pena di morte inflitta a Munia Abu Jamal; *f)* approvazione nella

seduta del 3 dicembre 1996 della mozione per la sospensione della pena di morte inflitta a Joseph O'Dell;

in queste ultime due occasioni l'iniziativa del Parlamento italiano ha fornito un contributo determinante alla decisione di sospensione della pena di morte adottata dai competenti organi del Governo statunitense anche se purtroppo si è appreso in data 19 giugno 1997 che la Corte Suprema ha respinto le istanze di revisione per Joseph O'Dell;

chiara, determinata ed efficace appare pertanto la tradizione del Parlamento italiano per bandire anche dallo scenario internazionale la pena di morte, che il nostro ordinamento considera incompatibile con i diritti fondamentali della persona —:

se non intenda intervenire presso il Governo degli Stati Uniti d'America e presso i Governi del Kentucky e della Virginia per richiedere la sospensione della condanna alla pena di morte di Harold McQueen e di Joseph O'Dell.

(2-00562) « Guerra, Campatelli, Voza, Saraceni, Maselli, Lucà, Settini, Grimaldi, Diliberto, Pistone, Pisapia, Siniscalchi, Capitelli, Buffo, Cananzi, Cambursano, Borrometi, Stajano, Orlando, Li Calzi, Moroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

durante la visita compiuta a Tirana il sottosegretario alla Difesa onorevole Massimo Brutti, riportata dal giornale albanese *Zeriipopullit* il 12 giugno 1997, ha fatto dichiarazioni che toccano il tema più sensibile della opinione pubblica albanese, quella relativa ai risparmi depositati presso le società finanziarie;

secondo le notizie di stampa il sottosegretario Brutti ha fatto riferimento sia

alla possibilità che la Comunità internazionale e le Istituzioni finanziarie internazionali siano pronte ad aiutare il processo di stabilizzazione in Albania come pure attraverso la restituzione dei risparmi ai cittadini che li avevano depositati nelle società piramidali;

il rappresentante del Governo ha precisato che la predisposizione della Comunità internazionale a prendere decisioni dipenderà dall'esito delle elezioni del 29 giugno 1997 e dalle conseguenze sulla situazione albanese —:

se le dichiarazioni del sottosegretario alla difesa siano avallate dai titolari dei dicasteri degli affari esteri e della difesa e corrispondano dunque alla linea ufficiale del Governo italiano in sintonia con quella degli organismi internazionali come Osce e Unione europea;

se ritengano, invece, che tali incaute affermazioni siano solo propaganda politica creata con la « linea Fassino », che mette in serio pericolo la nostra missione militare in Albania.

(2-00563) « Tassone, Sanza, Marinacci, Carmelo Carrara, Volontè, Grillo, Teresio Delfino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la presentazione del piano d'impresa ha già accumulato due mesi di ritardo a causa della non chiarezza riguardo ai trasferimenti finanziari e alla mancata presentazione da parte del ministero di un documento di indirizzo politico;

le Ferrovie dello Stato stanno invece procedendo ad una riorganizzazione dell'azienda assai discutibile come il nuovo orario estivo, che prevede la proliferazione insensata degli *Eurostar*; decisione che però esplicita scelte precise che obbligano l'utenza popolare a muoversi con treni costosi;

si è proceduto alla riorganizzazione del settore strategico delle merci, con risultati, se confermati, disastrosi una diminuzione del trasportato del 25 per cento, diminuzione di oltre diecimila chilometri/treno, chiusura di centri intermodali, collocazione delle tracce orarie in modo penalizzante rispetto al privilegio degli *Eurostar*, non coordinamento fra le Asa, organizzazione separata dentro il settore merci della vendita rispetto alla produzione;

il risultato di tale organizzazione, se confermato, sarebbe devastante: trecento treni merci fermi nei vari scali (Milano, Bologna, Padova), il porto di La Spezia sembra bloccato da seicentotrenta carri fermi, le acciaierie del bresciano aspettano il materiale ferroso necessario per la produzione, a Genova le Ferrovie dello Stato pongono difficoltà per i treni con la Svizzera, a Ravenna saltano appalti importanti quali quelli con Marcegaglia, i treni un tempo dedicati alla Cemat sono stati soppressi ed i semirimorchi messi in composizioni ai treni normali con il risultato di rallentare le manovre dalle selle di lancio e producendo danni a quel minimo di Intermodalità esistente, risulta che il ministero sia stato tempestato da oltre cento telegrammi di aziende;

la causa di tutto ciò sembra risiedere nel solito, ossessivo, contenimento dei costi (macchinisti e manovra; mentre si concentrano macchinisti per gli *Eurostar*), si sono progettati treni rigidi (andata e ritorno ed eliminazione del raccoglitore) senza aver il locomotori di qualità, tracce orarie sufficienti e ben collocate;

le manovre, oltre le stazioni di 1° livello, vengono fatte in linea con macchine di manovre, su tratte intasate, subordinate ai treni viaggiatori e con la massima differenza di velocità fra treni elemento che abbassa le potenzialità della linee;

questa situazione è aggravata dall'inizio della turnazione estiva delle ferie;

sarà ulteriormente peggiorata dalla uscita di una massiccia quantità di ferro-

vieri (anche macchinisti e manovratori) attraverso un discutibile e semiclandestino esodo pagato con cifre che andrebbero dai 30 ai 35 milioni di lire a testa —:

se il Ministro, che ha sempre dichiarato essere le merci il settore strategico, che « gira il mondo » per acquisire traffici ai porti italiani, non intenda intervenire con forza per evitare questa crisi in atto, che crea ben più danni degli scioperi che con tanto accanimento intende congelare;

se non intenda presentare al più presto, l'impegno era entro metà aprile, un documento di indirizzo per la predisposizione del piano d'impresa delle Ferrovie dello Stato;

se non intenda intervenire e chiarire l'abuso che le Ferrovie dello Stato fanno dei prepensionamenti mascherati, quali sono gli esodi, fornendo cifre in merito al numero già effettuato, ai costi dei medesimi;

se non intenda riferire con urgenza, al Parlamento sullo stato delle Ferrovie dello Stato.

(2-00564) « Boghetta, Eduardo Bruno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

il Governo ha approvato disegni di legge in materia di concorsi universitari, riforma degli esami di maturità, riforma dei cicli scolastici nel contesto di una scuola dell'obbligo portata a dieci anni;

è imminente l'approvazione di un disegno di legge sulla parità scolastica;

il Senato ha affrontato il disegno di legge sui concorsi universitari (stravolgendolo) e quello sulla maturità;

il Governo non ha ancora deciso a quale dei due rami del Parlamento trasmettere il disegno di legge di riforma dei cicli;

è prevedibile un « ingorgo scolastico » nei calendari dei lavori di Camera e Senato —:

quando il Governo preveda di poter approvare il disegno di legge sulla parità che renda effettivo il diritto dei genitori di far educare i figli in scuole pubbliche statali o non statali;

come il Governo intenda prevenire il paventato « ingorgo scolastico » in Parlamento;

se le recenti disposizioni amministrative in materia di programmi scolastici (per quel che riguarda in particolare la storia) possano essere riconsiderate anche alla luce degli obiettivi di formazione assegnati alla riforma generale della scuola.

(2-00565)

« Orlando ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale — per sapere:

il processo di risanamento dell'economia in vista anche dell'unificazione monetaria europea ha determinato nel Paese una particolare sensibilità nei confronti della necessità di rivedere il complesso delle prestazioni assistenziali e previdenziali, secondo un criterio di giustizia ed equità, che eviti gli sperperi pur garantendo le fasce più deboli della popolazione;

la Confederazione dei sindacati autonomi (Confsal) organizzazione rappresentativa di tutti i settori del lavoro dipendente pubblico e privato e di pensionati, come tale presente nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ha immediatamente colto questa particolare necessità di intervenire per una modifica dello Stato sociale, secondo i ricordati criteri di giustizia ed equità;

l'avvio del negoziato sullo Stato sociale deve registrare immotivatamente la esclusione della suddetta Confsal dal tavolo del confronto, al quale partecipano invece,

prescindendo dal loro grado di rappresentatività, ben trentuno organizzazioni di categoria, e precisamente, quelle firmatarie dell'accordo sul costo del lavoro del luglio 1993;

il motivo dell'esclusione della Confsal appare pertanto risiedere nel fatto che la Confsal stessa non ritenne, motivando adeguatamente, di firmare il predetto accordo del luglio del 1993;

la mancata sottoscrizione di un accordo politico-sindacale non è motivo sufficientemente valido per escludere una organizzazione ampiamente rappresentativa dei lavoratori dalla partecipazione a una nuova e, in una certa misura, diversa intesa politico-sindacale;

il Tar del Lazio con ordinanza del 14 febbraio 1996 ha sancito, in materia ben più rigida, qual è quella contrattuale che «alla contrattazione decentrata possono partecipare anche le organizzazioni sindacali che non abbiano stipulato il contratto nazionale di comparto, con ciò stabilendo un principio fondamentale da far valere sempre e comunque nell'ambito delle relazioni giuridico-sindacali, secondo cui la mancata partecipazione a trattative sindacali da parte di organizzazioni rappresentative non preclude la partecipazione delle stesse a trattative successive cui abbiano titolo a partecipare a motivo della tutela degli interessi di cui sono portatrici;

nel caso del negoziato sullo stato sociale non si è in presenza nemmeno della rigida materia contrattuale, ma si è nell'ambito più flessibile dell'intesa politica, per cui il principio giurisprudenziale sopra ricordato assume una pregnanza ancora più incisiva, e quindi non può essere assolutamente pretermesso, pena una grave violazione dei principi che devono presiedere al normale svolgimento delle relazioni giuridico-sindacali —

per quale motivo la Confsal non sia stata invitata a partecipare al negoziato sullo stato sociale;

se tale comportamento del Governo non configuri una grave lesione dei diritti e delle libertà sindacali;

se, in particolare, nei confronti della Confsal non possa ravvisarsi un comportamento anti-giuridico reiterato e quindi persecutorio, dal momento che già essa fu esclusa dal tavolo negoziale del settembre 1996 a causa degli stessi motivi, e cioè per la mancata sottoscrizione dell'intesa del 1993;

se non ritenga urgente, onde evitare una diminuzione permanente delle capacità di rappresentatività sindacale della Confsal, invitare immediatamente la stessa Confsal al tavolo negoziale per la riforma dello Stato sociale.

(2-00566)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Gazzettino* del 20 giugno 1997 ha riportato una gran massa di dati relativi alle attività d'indagine fiscale operate dalla Guardia di finanza del Veneto nel 1996;

la pubblicazione di atti così tecnici, diffusi al di fuori di un contesto scientifico o statistico, rischia di ingenerare falsi convincimenti nell'opinione pubblica;

lo stesso linguaggio utilizzato nella circostanza è impostato in modo fuorviante e, di conseguenza, si presta ad essere interpretato, in particolare laddove si legge: « le fiamme gialle hanno recuperato qualcosa come 1.068 miliardi di reddito imponibile », affermazione che non ha nulla a che vedere con l'ipotetica « imposta evasa » (pari all'incirca ad un terzo dell'imponibile accertato) e comunque lontana parente degli importi che, eventualmente, l'erario potrebbe incamerare qualora intendesse iscrivere a ruolo;

lo stesso Ministro delle finanze, in un'intervista rilasciata al quotidiano *la Repubblica* e pubblicata il 1° giugno 1997, aveva inteso assicurare sul fatto che, per il futuro, si sarebbe evitato di diffondere

comunicati contenenti annunci mirabolanti che non si fossero tradotti in un reale maggior reddito fiscale —:

quali disposizioni abbia emanato al fine di evitare che le redazioni dei quotidiani e dei rimanenti organi di informazione vengano inondati in questi giorni di comunicati, veline ed altro materiale « propagandistico » proveniente dai comandi della Guardia di finanza e quali iniziative intenda assumere perché questi fenomeni non si verifichino.

(2-00567) « Calzavara, Alborghetti, Oreste Rossi, Paolo Colombo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

si va diffondendo in tutta Italia, tra i cittadini affetti da forme tumorali, il ricorso a nuovi sistemi di cura identificabili come « metodo Di Bella », dal nome del medico che per primo lo ha usato e che direttamente o tramite altri colleghi che ne condividono l'impostazione, lo prescrivono ai pazienti che ad essi si rivolgono;

tale metodo, che sino ad oggi non ha avuto ancora conferme nelle sedi scientifiche ufficiali, si basa sulla somministrazione di farmaci ad altissimo costo (« stiamin », melatonina, eccetera), che sono classificati nella classe C del prontuario farmaceutico nazionale, per cui non sono prescrivibili a carico del servizio sanitario nazionale per la cura di affezioni neoplastiche;

tutto ciò comporta che i pazienti che si rivolgono al professor Di Bella e ai medici che seguono il suo metodo sono costretti ad affrontare spese ingentissime, il più spesso insostenibili, per cui a volte devono interrompere la cura o sono costretti, per poterla continuare, ad indebitarsi;

purtroppo si deve prendere atto del fatto che, anche se non vi sono dimostrazioni scientifiche sull'efficacia della cura, il

numero di pazienti che ad essa ricorrono va aumentando rapidamente in tutta Italia;

va altresì detto che tra questi pazienti ve ne sono molti per i quali la cura è stata inefficace, ma ve ne sono alcuni che, al contrario, ritengono di aver avuto notevoli giovamenti se non addirittura delle guarigioni definitive;

in ogni caso è preoccupante constatare che di fronte al dilagare di tale fenomeno il ministero della sanità non assuma alcuna iniziativa volta a mettere sotto controllo il fenomeno sì che i medici che credono in queste terapie continuano a prescriverle ed i pazienti che ad essi si affidano, gravemente ammalati, vengano abbandonati a sé stessi e sono lasciati soli ad affrontare le forti spese che le cure comportano;

di fronte a questa situazione molti pazienti e loro familiari si stanno rivolgendo all'autorità giudiziaria, per chiedere che venga loro garantita la cura per malattie così gravi;

tutto ciò comporterebbe, ad avviso degli interpellanti, l'esigenza di individuare delle sedi scientifiche nelle quali selezionare alcuni casi di pazienti cui somministrare le cure, in via sperimentale, con criteri di selezione che tengano conto della libera scelta dei pazienti, della corretta informazione preventiva, della certezza che non vi siano cure alternative in grado di indurre guarigione definitiva della malattia;

è evidente che tale decisione dovrebbe anche essere imposta ai medici che seguono il metodo Di Bella, in quanto non è concepibile che, in mancanza di una seria documentazione scientifica e di dimostrazioni inequivocabili, possano essere prescritte cure che ingenerano ingiustificate aspettative e speranze di guarigione in soggetti già tanto duramente colpiti;

è altrettanto evidente che anche i pazienti che vogliono sottoporsi a detta cura a qualunque titolo (compassionevole, sperimentale, eccetera) dovrebbero essere vincolati alla necessità di sottoporsi a pe-

riodici controlli, secondo rigidi criteri scientifici, onde non prestarsi essi stessi e diventare i vettori di una disinformazione o di una informazione scarsamente verificata che rischia di ingenerare in tanti altri pazienti ingiustificate speranze e, soprattutto, sfiducia nella scienza e nella medicina ufficiale, il che potrebbe causare guai molto seri alla loro salute —:

quali valutazioni dia del « metodo Di Bella » e del fatto che esso si va estendendo molto rapidamente in tutto il territorio nazionale, sia attraverso i pazienti che ne fanno uso, sia anche attraverso regolari conferenze che vengono organizzate allo scopo di diffonderne la conoscenza;

quali provvedimenti intenda assumere in merito al problema denunciato;

se non ritenga necessario, a questo punto, onde evitare irreparabili danni ai pazienti, sia fisici sia economici, indivi-

duare dei centri nei quali autorizzare la sperimentazione controllata di questi sistemi terapeutici;

se non ritenga altresì urgente individuare subito una sede di confronto tra il professor Di Bella e i suoi seguaci e la scienza medica ufficiale;

come intenda il Governo venire incontro ai gravissimi problemi economici che derivano ai pazienti dall'acquisto a costi elevatissimi dei farmaci che fanno parte degli schemi terapeutici del « metodo Di Bella »;

se non ritenga che solo una trattativa che coinvolga scienziati, medici, pazienti, parti politiche e case farmaceutiche potrebbe trovare una via di soluzione a tale ultimo problema, di certo non secondario per molte famiglie italiane.

(2-00568) « Saia, Valpiana, Nardini, Malentacchi ».